

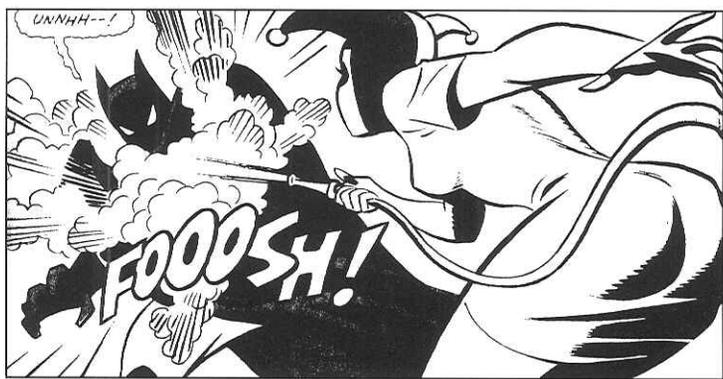
Recensioni

Personaggio di un certo fascino, Batman ha vissuto, nella sua carriera a fumetti, periodi di noia mortale, di ripetitività ossessiva. La *new wave* del fumetto americano, che ha riesumato anche i più insulsi dei supereroi, non poteva non coinvolgere anche l'uomo-pipistrello che, in quella masnada, è certamente il più credibile ed il più inquietante.

Sulla scia del nuovo successo del nostro eroe, insieme alle versioni più adulte divenute dei *cult*, non poteva mancare qualcosa di più leggero, diretto ad un pubblico più giovane; è il caso della serie di cortometraggi di animazione, ormai conosciutissimi anche in Italia, che dimostrano la grande versatilità di un personaggio ormai sulla cresta da 50 anni e più. Interessante, in particolare modo, la versione a fumetti della "Animated Series", che ha meritato un suo comic-book regolare; qui la genesi dal cartone animato impone a Bruce Timm un tratto *ligne claire* inusuale nel fumetto americano ed un grottesco che non rende meno credibili i grotteschi nemici del Cavaliere Oscuro.

Va assolutamente segnalato, soprattutto, lo stupendo *annual*, numero unico fuori serie di 64 pagine, realizzato dagli stessi autori (Paul Dini e Bruce Timm) dal titolo, emblematico, "MAD LOVE". Qui fa la sua comparsa un nuovo perso-

MAD LOVE di Paul Dini e Bruce Timm



naggio nella pur gremita galleria dei nemici del Batman; si tratta di Harley Quinn, una supercriminale, con un costume appunto ispirato al nostro Arlecchino, che non combatte il nostro eroe per i soliti "potere, denaro, vendetta" ma per un motivo che, nonostante tutto, ce la rende simpatica: per far innamorare di se il Joker, di cui è innamorata perdutamente. Nella commedia, perchè tale è pur coi suoi lati oscuri, tra le righe anche qualche citazione del nuovo corso più maturo dell'uomo pipistrello: Harley Quinn non è altri che una psichiatra del manicomio di Arkam, convertita al crimine dal suo amore, appunto, folle; si sottolinea ancora l'esile confine tra un'esistenza normale e di follia, già stigmatizzato nei recenti "The Killing Joke" e "Arkam Asylum" ormai destinati a diventare dei classici. Un *burlesque* ricco di ironia, costruito con le regole del plot classico, sino all'epilogo con morte presunta del malvagio Joker, salvo poi, a consolare il cuore infranto di Harley Quinn ed il nostro di lettori affezionati, giungere un biglietto alla sventurata criminale siglato da un'inconfondibile "J".

Claudio Ferracci

Bentornato Maigret

(testi Reynaud, disegni Wurm - cartonato, 48 pagg., a colori - £. 17.000)

Meritoria iniziativa della Mondadori che, nella impeccabile veste editoriale degli albi di Asterix, fa uscire questo primo adattamento di una delle inchieste del commissario parigino creato da George Simenon.

L'albo, senza inutili e controproducenti riscritture, ricalca diligentemente la

trama del romanzo ricreando efficacemente e fedelmente le soffuse atmosfere parigine, le quali molta parte hanno avuto nel successo dei gialli di Maigret. "Bentornato Maigret", come i titoli che seguiranno, è realizzato in perfetto e rigoroso stile franco-belga (estremamente realistico e curato nelle ambientazioni, decisamente grottesco nei personaggi) da una vera e propria équipe: oltre a Odyle Reynaud ai testi e Philippe Wurm ai disegni, nei credits sono menzionati la brava colorista Martine de Bast e il curatore delle ottime "scenografie" Frank Brichan.

Gli esegeti di Maigret vedranno sfilarli davanti, nel dipanarsi dell'inchiesta,

tutti i personaggi della serie (i fedeli assistenti del commissario, Janvier e Lucas; Moers della polizia scientifica; lo scostante giudice Comelien) nonchè le situazioni ricorrenti, alcune di vero e proprio culto nella loro minimalità, come ad esempio le famose ordinazioni di birra e panini all'immancabile "Brasserie Dauphine".

Il lettore italiano over 30, abituato a visualizzare Maigret nelle sembianze di Gino Cervi dei famosi sceneggiati televisivi, potrà trovarsi leggermente spiazzato davanti alla caratterizzazione grafica del commissario, modellata decisamente sui tratti di Jean Gabin, che ne vestì i panni in alcune pellicole notissime oltralpe.

Dove questa trasposizione a fumetti non riesce pienamente è nella descrizione psicologica dei personaggi. In primo luogo perchè questa capacità è una delle qualità più intrinsecamente letterarie di Simenon (e si guardino, a questo proposito, anche i romanzi non di genere pubblicati in Italia presso Adelphi) che mal si presta ad essere traslata a quadretti. In secondo luogo perchè il romanzo dal quale l'albo muove è uno dei più movimentati, diremmo quasi "d'azione", della intera serie; e quindi con meno occasioni di approfondimento della mentalità dei personaggi. Peccato, perchè uno dei punti di forza del commissario Maigret, che lo ha reso così reale e credibile, è la sua profonda umanità, del tutto priva di preconcetti, con la quale si avvicina, a volte commosso, altre furente, mai indifferente, alle situazioni nelle quali il suo mestiere lo fa incapere.

Artemio Settini

